



sottratto al Segretario delle funzioni che erano connaturali al suo ruolo, soprattutto a seguito della riforma operata dalla Bassanini.

*Ciò che, tuttavia, desta perplessità, è che in nessun punto del documento nazionale si dice esplicitamente che il Segretario è anche Direttore generale, ma si parla ambiguamente di una “figura di vertice”, che fa intendere che debba essere il Segretario, ma che in realtà potrebbe essere anche qualcun altro!*

Ciò trova conferma nella previsione, prospettata come ineliminabile, dell'ingresso nell'Albo anche del Direttore generale, che possieda adeguati requisiti.

Si trascura, però, un dato di fatto essenziale e cioè che il Direttore generale non ha mai superato la procedura selettiva per l'accesso in carriera, essendo la sua nomina eminentemente di natura politica.

Non può, dunque, accettarsi che in cambio di questa “conquista”, venga proposto- sia pure tra le righe- il prezzo dell'apertura dell'Albo ad altri soggetti professionali.

Infatti, per quanto la relazione illustrata a Genova si sforzi di convincerci che l'Albo è e deve restare chiuso, di fatto ne consente l'apertura ad una serie di soggetti per i quali viene pensato un meccanismo di iscrizione “differenziato”.

Dopo una lunga premessa, che testualmente sottolinea la necessità di “percorsi selettivi e di ingresso in carriera non improvvisati e sostenuti in modo adeguato da una scuola capace” (obiettivi questi che si è cercato di raggiungere con il nuovo sistema di accesso alla carriera), in sostanza si consente da un lato l'automatica iscrizione all'Albo dei direttori generali e dall'altro lato, previo conseguimento dell'idoneità (leggasi patentino) presso la Scuola, dei dirigenti (leggasi anche responsabili di servizi).

Non vi è dubbio che una simile soluzione, oltre ad essere estremamente pericolosa per la categoria, “*in quanto da una breccia ( Porta Pia) fu presa Roma*”, si scontra con l'accezione comune di “albo professionale”, che presuppone l'iscrizione di soggetti a seguito di un unico ed indifferenziato procedimento selettivo, volto a garantire e a certificare il possesso della professionalità richiesta.

E la correttezza di quanto sostenuto in questa sede trova conferma nell'analisi del funzionamento e della natura degli altri Albi professionali.

Per come correttamente rilevato dall'Unione provinciale di Vibo Valentia, accettare la prospettata proposta “sarebbe un po' come ammettere che i pretori onorari o i giudici popolari possono avere accesso ai ruoli dei magistrati, o che i cancellieri possano diventare

notai (ma solo dopo due o più anni di servizio....!), o che i segretari di studio legale facciano gli avvocati e così via....”.

Ragionare diversamente significherebbe inoltre sconfessare quei convincimenti che hanno portato ad una revisione, in un’ottica più rigorosa, del procedimento di accesso alla carriera.

Ancora meno convincenti sono le motivazioni addotte, e cioè che si tratta di misure volte a fronteggiare la strutturale mancanza di segretari in alcune Regioni d’Italia.

E’ evidente che una simile affermazione si scontra con la situazione, realmente esistente, che vede in altre Regioni una alta percentuale di segretari in disponibilità.

Fermo restando che tutto questo è il risultato di una disfunzione della precedente riforma (oltre che di una non corretta gestione degli Albi!), non si comprende come una apertura dell’Albo possa porre rimedio al “male”.

Semplicemente aumentare il numero degli iscritti agli Albi, non significa automaticamente assicurare la copertura dei posti disponibili, laddove ve ne è necessità, avendo già assistito a costanti “migrazioni” di Segretari dal Nord al Sud.

Sicuramente altre, e sicuramente più efficaci (e comunque idonee a garantire un elevato livello di professionalità), sono le misure da adottare.

In primis, occorre sancire (come avviene anche per altri concorsi pubblici) che coloro che intraprendono la carriera devono sottostare alla regola dell’inamovibilità dalla regione di prima assegnazione per un certo numero di anni, o comunque occorre bandire procedure selettive con destinazione limitata ad alcune Regioni.

Solo in tal modo, il sistema di accesso all’Albo, sia pure più spedito, consentirà di realizzare gli obiettivi programmati.

Altrimenti, a nulla varranno concorsi “straordinari”, “spediti”, snelliti, in deroga o quant’altro.

In secondo luogo e tempo, occorre disciplinare in maniera seria l’istituto del convenzionamento, che oltre a svilire la professionalità della nostra categoria, ha di fatto determinato il cospicuo numero di Segretari in disponibilità.

In terzo luogo, occorre individuare strumenti sanzionatori efficaci per contrastare la fattispecie, sia pure marginale, dei Sindaci che si ostinano a non far ricoprire le sedi vacanti.

Pensare di risolvere i guasti conseguenti alla precedente riforma aprendo di fatto l'Albo, con pregiudizio per l'intera categoria, e/o diminuendo, come previsto dal disegno della legge finanziaria, il numero degli anni di disponibilità, con serio pregiudizio per i colleghi che vivono senza loro colpa questa condizione, non può avere altro significato se non quello di sviare dalla ricerca delle reali responsabilità.

Sorge legittimo il sospetto che, attraverso le prospettate "soluzioni", si voglia arrivare alla progressiva eliminazione della figura giuridica del Segretario comunale e alla sua sostituzione con un dirigente locale.

A questo proposito si replica rinviando alla lettura di quanto autorevolmente sostenuto da Vittorio Italia in un recente articolo pubblicato su "Il Sole 24ore": "Ma questa ghigliottina giuridica non sarebbe persuasiva, e la permanenza del segretario appare giustificata proprio dall'attività di consulenza giuridica espressa da un organo "terzo" ed imparziale, che non è inserito nell'apparato burocratico decisionale dell'Ente".

Forse da questo sarebbe opportuno prendere lo spunto per ribadire l'importanza della terzietà, e la conseguente illogicità del meccanismo di scelta, del Segretario comunale.

Considerato che si tratta di punti cruciali per il futuro della nostra categoria, sui quali non è stato attivato alcun dibattito istituzionale, ma anzi da un documento redatto dalla Segreteria nazionale del 2 ottobre u.s., si è arrivati ad illustrare un documento unilateralmente aggiornato al 18 ottobre ed ambiguamente formulato, in quanto sussiste una profonda contraddizione tra la parte descrittiva e lo schema di sintesi

Si ritiene che:

- - per la complessità e l'importanza per la categoria di tali tematiche, si renda necessario, da parte dell'UNSCP la redazione di un documento chiaro, organico ed articolato che motivi puntualmente e sinceramente le singole posizioni assunte;
- - che una qualsivoglia decisione in merito non debba essere unilaterale, ma debba essere condivisa con le rappresentanze sindacali di base;
- - che sia necessario ed improcrastinabile un Consiglio Nazionale straordinario.

Si sollecitano, pertanto, tutte le Segreterie Regionali a richiedere la convocazione di un Consiglio nazionale straordinario e a incitare alla mobilitazione l'intera categoria.

**Il Direttivo Regionale**